Vercelli - Basilica di Sant'Andrea

La basilica di Sant'Andrea eretta tra il 1219 e il 1227 per volere del cardinale Guala Bicheri, è uno dei primi edifici italiani in stile gotico. L'abbazia a pianta benedettino - cistercense è composta da quattro elementi disposti intorno al chiostro, tre per gli uomini (dispensa, refettorio, dormitorio) ed il quarto per Dio. Elementi gotici si mescolano armoniosamente con quelli romanico e padani. La facciata, chiusa da due torri laterali in laterizio, è cromaticamente equilibrata.

Al centro domina il grosso rosone, sormontato da una galleria binata, che si srotola su tutto il complesso. Al di sopra del portale centrale la lunetta antelamica ricorda il martirio di Sant'Andrea.

L'interno tripartito è immerso nella luce proveniente dai rosoni dell'abside e del transetto, dalle grandi monofore e dagli oculi del chiostro. La cupola racchiusa dal tiburio ottagonale, è sorretta da pilastri potenti. Nelle trombe coniche i simboli evangelici di scuola antelamica.

Nell'abside il coro ligneo intarsiato dai fratelli cremonesi Imerio e Paolo Sacca (1513-1514) mostra, nelle tarsie degli stalli, paesaggi urbani e simboli religiosi.

Si segnala nella seconda cappella del transetto di destra il monumento funerario a Tommaso Gallo, primo abate dell'abbazia vercellese.

Nella prima cappella del trasetto sinistro si incontra un crocifisso ligneo del secolo XV-XVI. Attraversando la sacrestia, dominata da un drammatico crocifisso ligneo di scuola nordica del secolo XIII , si raggiunge l'aula capitolare con accesso al chiostro. Al centro una sobria vera d'acqua.

Cascina di Muleggio o San Benedetto di Muleggio

L'abbazia di Muleggio fu fondata presumibilmente all'inizio del 1100 e affidata ai Benedettini neri che la dedicarono a S. Pietro. Le guerre del sec. XIV ridussero in rovina i fabbricati del monastero e deturparono parte della chiesa, con la parte absidale romanica di notevole interesse, risalente al sec. XII. L'impianto dell'attuale fabbricato agricolo, che non è escluso possa ricalcare in parte un antico perimetro, fanno ritenere che i fabbricati del monastero possano avere svolto una funzione difensiva per abitanti e raccolti.

Montonero

Il luogo di "Montonero vecchia" costituiva una corticella dipendente dalla Corte Regia di Vercelli, che nel 945 il vescovo Attone donò ai canonici vercellesi. Si ritiene che la fortificazione sia da inquadrare nella "cintura" di castelli che il Comune di Vercelli si era costituito per controllare tutte le strade di accesso alla città. Al XV secolo sono fatte risalire le torri, una quadrata e l'altra circolare, fiancheggianti il nuovo ingresso, che costituisce un interessante particolare costruttivo. In epoca posteriore sono stati rialzati i muri di cinta, inglobando i merli a coda di rondine. I resti di una torre circolare, adibiti a ghiacciaia, occupano l'angolo sud orientale del recinto e sono attribuibili ad una fase intermedia fra l'antico e il piú recente impianto rettangolare. All'interno del cortile è visibile una colonna del porticato con capitello originale. L'area conserva, inoltre, un notevole interesse archeologico.

Sali

Sali è citata per la prima volta in un documento del 1178. L'origine del toponimo Sale è nella voce longobarda Sala, ovvero corticella, casa signorile di campagna con annessi fabbricati rurali. Nel XIII secolo è attestata l'appartenenza all'abbazia di San Benedetto di Muleggio di numerosi beni fondiari nel territorio di Sali e, secondo un atto del dicembre 1268, essa possedeva un terreno in castro loci Sale, espressione che dimostra per la prima volta l'esistenza di una fortificazione nella zona. Per quanto riquarda le vicende storiche, nel 1335 Sali entrò a far parte dello Stato visconteo, come Vercelli ed il suo distretto, rimanendo però coinvolta nello scontro tra i Visconti e la lega del marchese del Monferrato Giovanni il Paleologo. Dell'originario castello medievale è rimasto soltanto l'impianto planimetrico infatti esso venne pressoché completamente riedificato all'inizio del A pianta quadrangolare, era circondato da un fossato, e presentava tre torri quadrate. Il castello è tuttora adibito a tenuta agricola.

Larizzate

La località è menzionata con il toponimo Larizzate in un documento del 1031.

Il suo castello doveva essere uno dei più antichi e importanti della zona, per la posizione lungo la strada per il Monferrato e per la vicinanza a Vercelli. Il castello fu commenda secolare dei monaci benedettini fino all'anno1230 circa, quando per opera del cardinale Guala Bicchieri fu ceduta all'Ospedale Maggiore di Vercelli. L'aspetto originario del castello è andato del tutto perduto. Oggi dell'edificio non resta che qualche rudere, qualche tratto di muro e due torri, di cui una rimaneggiata in epoche successive. L'interesse del sito è soprattutto di tipo archeologico.











PERCORSO N. 1 Km 15 Montonero-Sali-Larizzate

Legambiente Vercelli e Veloclub, vi invitano alla scoperta di alcuni itinerari cicloturistici del vercellese, tra campi di riso e cascine "d'na vira".

I percorsi sono praticabili con biciclette robuste, non presentano difficoltà particolari e sono percorribili anche da bambini se accompagnati da adulti.

Seguite le indicazioni, la cartina disegnata all'interno e...

Dalla stazione ferroviaria:



Percorrere la pista ciclabile di Viale Garibaldi (di fronte alla stazione). Al termine, svoltare a destra e proseguire ancora diritto oltre la rotatoria riprendendo la pista ciclabile di C.so Prestinari. Oltrepassare il passaggio a livello, proseguire per circa 2000 m e, prima di arrivare alla rotatoria successiva, svoltare a destra per la Cascina Cascinetta e

percorrere circa 300 m della provinciale per Biella fino all'incrocio semaforico. Qui svoltare a sinistra e proseguire diritto direzione Olcenengo. Dopo poche centinaia di metri, girare a sinistra sulla strada sterrata, direzione Tenuta di Muleggio. Seguire la strada e dopo circa 200 metri proseguire a destra fino ad incontrare un piccolo ponte.

Proseguire tra campi, risaie, aironi e garzette.

Proseguire ancora diritto per circa 2,2 km, oltrepassare 2 cascine e solamente alla terza (Cascina Gattesco) svoltare a sinistra e salire sul sovrappasso ferroviario. Scendere, svoltare a destra e poi a sinistra fino ad incrociare la strada provinciale. Svoltare a destra, percorrere la statale per circa 50 m e girare a sinistra in direzione Montonero.. Proseguire all'interno dell'abitato fino all'ultima casa (particolare in immagine n. 3). Da qui imboccare la stradina sterrata che si trova davanti e che collega, dopo circa 1000 m, l'abitato di Montonero con il cimitero di Sali (visibile all'orizzonte).



Entrare nell'abitato di Sali. Nella piazzetta del Comune c'è un fontanella di acqua potabile. Al bivio girare a sinistra e proseguire sulla strada asfaltata poco trafficata. Passare sotto il cavalcavia dell'autostrada e girare a sinistra verso la frazione Casalrosso. (da Sali a qui circa 2500 m). Uscire da Casalrosso e proseguire fino all'incrocio con la



strada provinciale (700 metri). Svoltare a sinistra e percorrere per circa 1000 m la strada provinciale fino ad incontrare l'abitato di Larizzate. Nei pressi del Bar Trattoria Nuovo Mulino (edificio arancione) svoltare a sinistra. Proseguire all'interno del paese nella direzione dei campi fino ad incontrare la Cascina Varola. Da qui seguire la stradina sterrata con direzione est fino ad incontrare

la tangenziale. Prestare molta attenzione nell'attraversamento, riprendere il sentiero sterrato e proseguire verso il campo da calcio. Al passaggio a livello svoltare a sinistra e fiancheggiare la ferrovia fino all'incrocio con C.so Prestinari dove riprendere la pista ciclabile già percorsa all'andata e da qui tornare alla stazione ferroviaria.

Punti di ristoro:

Montonero: Rist. Caval d'Oro

tel. 0161.313000

Sali: Rist. Albero Fiorito

tel. 0161.313110

Casalrosso: Bar-Tratt. della Ruota

tel. 0161.314259

Larizzate: Bar-Tratt. Nuovo Mulino

tel. 0161.392119

Per informazioni più dettagliate:

ATL - sede di Vercelli Viale Garibaldi 90 Tel 0161.58002

www.atlvalsesiavercelli.it



Si ricorda il rispetto del codice della strada e di prestare attenzione lungo il percorso

Comune di Vercelli - Il Castello.

L'attuale castello fu edificato nel 1290 da Matteo Visconti, e nonostante le riedificazioni dovute ai Savoia e i piú recenti restauri, la struttura mantiene l'impianto quadrangolare originario, con torri quadrate agli angoli. La pianta del nuovo castello fu influenzata certamente dall'insieme delle preesistenze del tessuto urbano, segnatamente dalle antiche fortificazioni forse ivi esistenti e dalla disponibilità dei terreni liberi. Per costruire la cittadella, infatti, gli stessi Visconti demolirono, qualche decennio piú tardi, fra il 1368 e il 1372, gran parte dell'antico monastero benedettino di S. Stefano, nell'area meridionale della città. Una notevole influenza sulla pianta del castello fu certamente esercitata dalle preesistenti mura comunali, alle quali la fortificazione venne addossata e collegata. La fedeltà del disegno conferma la presenza di una doppia cortina fra le due torri di levante, la piú esterna delle quali si collega alle mura urbane. Tale situazione è ancora visibile nel complesso progetto di ristrutturazione del Valperga datato 1668, dove è assai dettagliatamente sovrapposta ad una pianta di progetto a colori, non realizzata, una pianta dell'esistente e di un tratto di mura urbane. Gli ingressi erano tre, serviti da ponti levatoi, essendo il castello circondato su tre lati da un ampio fossato: uno, attualmente ancora in uso, sul lato meridionale, un altro, ora murato, sul lato di ponente, e da ultimo un piccolo ingresso nell'angolo sud orientale che dava con ogni probabilità accesso alla strettoia fra le mura urbane e il recinto del castello. Addossate al lato di ponente e a quello meridionale erano, prima delle ricostruzioni ed ampliamenti posteriori al XVII secolo, alcuni fabbricati, fra i quali una cappella castrense, un palatium ed un corpo di guardia, ancora distinguibili nella veduta cinquecentesca. Le vicende del monumento, che ospitò dapprima i podestà viscontei fino al 1427, anno in cui Filippo Maria Visconti cedette Vercelli ad Amedeo VIII di Savoia, poi gli stessi duchi, che ne fecero la loro residenza temporanea, ed infine i governatori della città, sono ampiamente analizzate negli studi locali. L'interesse del castello visconteo vercellese, anche in riferimento alla storia della città, è tuttora notevole ed i ritrovamenti archeologici del secolo scorso nel fossato a nord permettono di ipotizzare l'effettiva presenza nell'area di notevoli resti antichi, fors'anche legati alla domus di S. Stefano. Non trascurabile infine l'interesse della lettura delle complesse fasi architettoniche attraversate dalle strutture in elevato.

Asigliano

Il toponimo Acilianum, forse derivante dal nome del proprietario del fondo Acilius, viene citato per la prima volta in un atto del vescovo di Vercelli Ingone. Piú tardi la località compare nel diploma di Ottone III del 7 maggio 999, col quale l'imperatore conferma alla Chiesa eusebiana la corte di Asigliano. Il paese, particolarmente importante per il suo castello, fu sempre mal tollerato dai marchesi del Monferrato, che lo assalirono in piú occasioni, riuscendo ad espugnarlo nel 1217.



Passò successivamente alla casa Savoia verso il 1400. Tra il 1433 ed il 1438, Amedeo VIII fortificò il paese e restaurò il castello esistente, ma di queste fortificazioni non resta altra traccia che il muro sottostante la chiesa parrocchiale, con un moncone di torre cilindrica. Ciò che restava nel secolo scorso delle fortificazioni è stato distrutto con molta probabilità durante i restauri della chiesa, culminati nel 1818 con l'erezione della facciata. L'area conserva un notevole interesse archeologico.

Prarolo

La località, che ha restituito interessanti materiali archeologici di epoca romana è menzionata per la prima volta nel 964 e doveva già in quel tempo far parte, come corte, dei beni dell'antica abbazia vercellese di S. Stefano. Nel 1462 l'abbazia fu eretta in commenda e quindi solo beneficiario delle rendite del possedimento divenne l'abate commendatario di Prarolo. Rivestì questa carica fra gli altri anche il cardinale Federico Borromeo, che attuò varie migliorie ai terreni in questa località. La giurisdizione dell'abbazia benedettina durò fino al 1801. Il castello, ridotto a tenuta agricola, fu infatti venduto all'Ospedale Maggiore di S. Andrea di Vercelli in quell'anno. Il castello fu occupato nel 1704 dagli Spagnoli durante l'ultimo assedio di Vercelli e nel 1859, allo scoppio della seconda guerra d'indipendenza, dagli Austriaci. La costruzione svolse però soprattutto le funzioni di azienda agricola e di ricovero per difendere il bestiame e i raccolti dei contadini della zona. L'analisi degli elementi architettonici mostra che la torre quadrangolare è preesistente al corpo di fabbrica occidentale e costituirebbe il residuo di una piú antica fortificazione. Il lato prospicente la piazza presenta agli angoli due torri cilindriche munite di apparato a sporgere. L'interesse del complesso, adibito da secoli a fattoria, è tuttora notevole, sia dal punto di vista architettonico che archeologico.

Questo volantino è stato stampato su carta riciclata











Questa iniziativa è stata resa possibile dal contributo della Regione Piemonte, Assessorato all'Ambiente, Settore politiche di prevenzione, tutela e risanamento ambientale



PERCORSO N. 2 Km 30 Vercelli - Asigliano - Prarolo



Legambiente Vercelli e Veloclub, vi invitano alla scoperta di alcuni itinerari cicloturistici del vercellese, tra campi di riso e cascine "d'na vira".

I percorsi sono praticabili con biciclette robuste, non presentano difficoltà particolari e sono percorribili anche da bambini se accompagnati da adulti.

Seguite le indicazioni, la cartina disegnata all'interno e..

Piazza Roma. Ciclabile di viale Garibaldi, Piazza Mazzucchelli, ciclabile di corso Prestinari sino al passaggio a livello, oltrepassatelo poi svoltate a sinistra e proseguite per circa m 300, prendete la prima sterrata a destra e proseguite in via Galimberti e poi in via Gramsci all'incrocio girate in via Leocavallo e poi via Paisiello di fronte al campo di calcio c'e un cascinale girate a sinistra proseguite per circa 500 m e troverete la tangenziale sud (prestate attenzione) attraversate e proseguite per la sterrata.

Dopo 400 m troverete uno sbarramento (la gita non è finita) girategli intorno e proseguite altri 300 e trovate un ponte non passatelo ma girate a destra per quella che non vi sembra una strada, infatti è un'argine di risaia che costeggia una roggia, poi dopo 300 m troverete una strada andateci sopra e proseguite sino al ponticello, girate a sinistra intorno alla cascina Varola.

Proseguite per quel vialone sterrato circa un km e vi troverete Larizzate dove se è l'ora giusta vi sarà possibile sostare degustando le specialità della cucina locale alla trattoria Nuovo Mulino.

Sull'asfalto girate a destra in direzione Lignana e dopo 1 km circa pieghate a sinistra per un'erta salita che vi farà scavalcare la bretella autostradale Stroppiana - Santhià. Vi aspetta la corrispondente discesa che vi farà attraversare una zona tipica detta il Fontanone (cavo d'acque sorgenti) al termine della quale svolterete a sinistra e dopo qualche pedalata attaverserete la statale per Pontestura. Prestate attenzione, ora, siete su una strada di traffico veloce proseguite svoltando a sinistra ma ad un centinaio di metri o poco più svoltate a destra (guardatevi dalle auto alle spalle) e riguadagnate la campagna seguendo ora la strada sterrata incontrerete la cascina "Nuova, passate davanti alla sua entrata e proseguite e dopo l'orto, svoltate a destra.

Alla seconda strada che trovate sulla sinistra svoltate e pedalate, con fiducia, troverete sempre alla v/s sinistra una piccola costruzione dove un tempo v'era installata una pompa. Più avanti sulla v/s destra troverete l'azienda agricola Malfiosso, completamente trasformata con tanto di essicatoio ed una imponente recinzione prefabbricata. Proseguite con la roggia Molinara sulla destra e vi troverete ad Asigliano V.se.

In piazza V. Veneto avrete modo di prendere un caffè od un aperitivo a seconda dell'orario.

Ora proseguite per Pertengo per 700 m dove girerete a sinistra in via M.te Grappa. Nel tragitto trovate la Riseria Pastore dove, potrete assisterete alla trasformazione del riso da prodotto di campagna a prodotto da tavola attraverso moderne metodologie. Proseguite attraversando la circonvallazione dove seguirete l'indicazione "Lago Ripalta", raggiungibile in pochi minuti superando il passaggio a livello con casello (31+255) e girando a sinistra per costeggiare la ferrovia Vercelli-Casale per circa 300 m e curvando a destra in un'ampia curva.

Il lago, scenario inconsueto da queste parti, è privato se sono presenti i gestori val la pena di percorrere la strada perimetrale; prestate però alla presenza di fango. Ora tornate al passaggio a livello con casello (31+255) e proseguite per 100 m circa avendo la ferrovia sulla destra, prendete la strada che vira a sinistra e seguitela sin quando vedrete l'autostrada alla vostra sinistra,

con il sovrappasso superatela svoltando a sinistra. Ora

la strada scende e passa tra due cascine, la Dosso sulla destra e la Rossa a sinistra, voi proseguite ancora per 500 m circa e vi troverete sull'asfaltata Asigliano- Pezzana.

Attraversate la provinciale prendendo per le cascine Grandi e S.Bernardo dove la strada principale ben tenuta e in parte asfaltata vi porterà, dopo 1.6 km a incrociare la strada Vercelli Casale. Attraversatela in direzione Prarolo che raggiungerete dopo un km e dopo aver superato un cavalcavia. Entrate in paese e giungete fino alla piazza del castello dove prendere per Pizzarrosto (chi vuol chiudere il giro puo' proseguire per Vercelli).

Seguendo le indicazioni per Pizzarrosto si percorre via Palestro per 2,7 km incontrando le belle cascine Colombina e Trebbie.All'incrocio con la strada sterrata rialzata svoltate a sinistra e proseguite per 1 km dove al bivio prendere a destra in direzione del Sesia e dei pioppeti. Percorsi 100 m svoltate a sinistra dove proseguirete per 2.5 km sino ad incrociare la sopraelevata dell'autostrada. Questo tratto di

precorso costeggia il fiume, raggiungibile dalle strade laterali e di cui si possono godere diversi scorci. Passata l'autostrada giungerete sulla provinciale, percorretela in direzione Nord, verso Vercelli.

Attraversate la frazione Cappuccini proseguendo per la stessa strada fino a giungere alla curva obbligatoria a sinistra. Arrivati alla strada principale imboccate la pista ciclabile, percorretela fino alla rotonda e poi proseguite nella stessa direzione per raggiungere piazza Solferino. Girate a destra in corso Palestro dove, sotto gli alberi, ci attende un km di ciclabile che passando per corso Italia, piazza del Duomo e c.so De Gasperi vi riporterà in Piazza Roma, dove potrete dissetarvi alla famosa fontana "dal Lùca". Non può mancare una visita alla Basilica di Sant'Andrea, a pochi passi dalla piazza.

Se è l'orario é quello giusto ricordate in viale Garibaldi il ristorante tipico"Il Pajolo"



Cascina Boschine Istituto Tecnico Agrario di Vercelli

L'Istituto Tecnico Agrario di Vercelli è convenzionato con Cascina Boschine. L'obiettivo dell'Istituto è infatti quello di educare i ragazzi alla natura, avvicinarli al sistema ambientale, renderli attivi protagonisti dei nostri paesaggi e delle problematiche ad essi legate. Si tratta di una scuola che affianca alle tradizionali strutture una serra ipertecnologica e un bellissimo giardino. Gli studenti dell'Agrario, oltre allo studio sui libri ed ai compiti in classe, sono impegnati nel lavoro in serra. In questa struttura in un anno vengono prodotte 1500 piantine di gerani e orticole e 500 vasetti di stelle di Natale. Produzione così massiccia che la scuola ha pensato di metterne in vendita una parte. Così due volte l'anno, a Natale ed in primavera, si tiene un mercatino aperto al pubblico.



Istituto Sperimentale per la Cerealicoltura

L'Istituto Sperimentale per la Cerealicoltura è il più antico tra i Centri di ricerca per l'Agricoltura e nasce a Vercelli nel 1908 come Stazione sperimentale di Risicoltura e delle Coltivazioni irrique.

Nel 1932 la sede della Stazione sperimentale venne trasferita presso Cascina Boraso, datata 1892.

Sul lato sinistro della Cascina è stato ricavato un piccolo Museo della risicoltura nella costruzione che storicamente ospitava il

corpo della Sezione di Genetica della Stazione. Presso quest'Istituto vengono svolti studi e ricerche riguardanti il miglioramento genetico del riso, la costituzione di nuove varietà e lo studio di tecniche di coltivazione.

La Stazione sperimentale di Risicoltura vanta infatti la paternità di alcune delle più importanti varietà di riso italiano contraddistinte da elevate caratteristiche qualitative, quali il Vialone Nano e la varietà Roma di ampia diffusione.

Nel 1925, per la prima volta, presso la Stazione di Risicoltura di Vercelli è stato effettuato l'incrocio tra due varietà di riso, dimostrando la possibilità di ampliare i meccanismi di miglioramento genetico della specie, incrociando tra di loro varietà con caratteri diversi e dando così origine alla risicoltura contemporanea.

(www.ceralicoltura.it)



San Benedetto di Muleggio

L'abbazia di Muleggio fu fondata presumibilmente all'inizio dell'anno 1100 ed affidata ai Benedettini neri che la dedicarono a San Piero. Le guerre del sec. XIV ridussero in rovina i fabbricati del monastero e deturparono parte della chiesa, tra cui l'abside romanico di notevole interesse, risalente al sec. XII. L'impianto dell'attuale fabbricato agricolo, che non è escluso possa ricalcare in parte un antico perimetro, fa ritenere che i fabbricati del monastero possano aver svolto una funzione difensiva per abitanti e raccolti.











Questa iniziativa è stata resa possibile dal contributo della Regione Piemonte, Assessorato all'Ambiente, Settore politiche di prevenzione, tutela e risanamento ambientale



PERCORSO N. 3 Le scuole del riso - km. 23



Legambiente Vercelli e Veloclub, vi invitano alla scoperta di alcuni itinerari cicloturistici del vercellese, tra campi di riso e cascine "d'na vira".

I percorsi sono praticabili con biciclette robuste, non presentano difficoltà particolari e sono percorribili anche da bambini se accompagnati da adulti.

Seguite le indicazioni, la cartina disegnata all'interno e..

Dalla stazione ferroviaria (piazza Roma) prendete la pista ciclabile in direzione del Duomo e proseguite lungo quelle di corso Italia, corso Palestro e viale Rimembranze, oltrepassando la Caserma VV.FF e l'ingresso dell'aeroporto del Prete, sbucando così su corso Salamano. Qualche metro più avanti abbandonate l'asfalto girando a destra puntando verso Cascina Vecchia e, seguendo la strada che le gira intorno, costeggiate le piste dell'aeroporto e la piccola pista dell'aereomodellismo.

Raggiungete Cascina Torrione e, nel lasciarla, fate attenzione a passare subito la ferrovia presente alla vostra sinistra; la strada corre in direzione perpendicolare alla tangenziale e vi passa sotto; proseguite e vi troverete all'ingresso dell'area industriale.

Girate a destra e, lasciato lo sterrato, percorrete un tratto di tangenziale; dopo l'inceneritore noterete sulla vostra destra Cascina Boschine, dove i giovani studenti dell'Istituto Agrario familiarizzano con i campi.

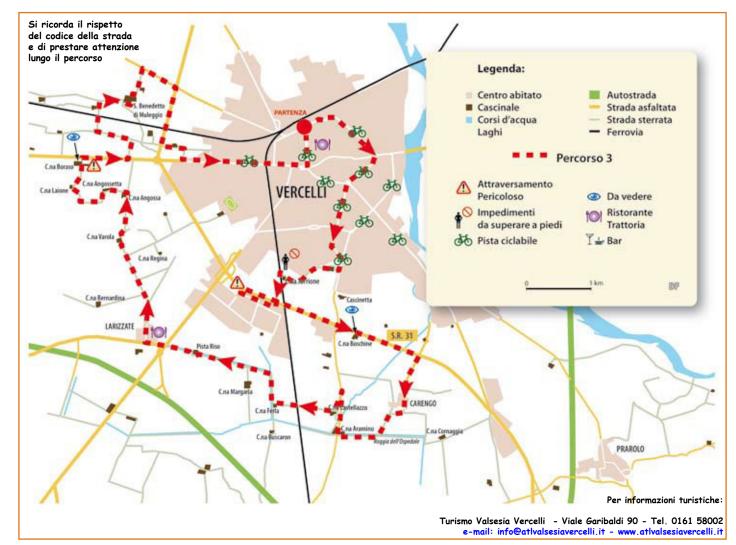
Più avanti, alla vostra destra, svoltate per Carengo, piccola frazione di Vercelli, e proseguite tra le poche case; dopo un canale denominato "la roggia dell'ospedale" girate a destra, uscite sulla strada per Asigliano, di fronte a Cascina Aramino.

Girate a destra, fate circa 500 m e svoltate a sinistra: prima incontrerete Cascina Castellazzo e poi Cascina Ferla. Successivamente la strada vi conduce verso l'area industriale di Vercelli, tuttavia voi, andando a sinistra, punterete verso Cascina Pista Riso, un cascina con una storia di fantasmi. Proseguite tenendo la "roggia del molino" sulla destra e arrivate nei pressi di Larizzate: entrate in paese, superate il Ristorante Nuovo Molino e proseguite diritto sino a Cascina Varola. Attraversate il ponticello, svoltate a destra e dopo pochi metri svoltate a sinistra per una strada

erbosa che, dopo una passerella, diventa un sentiero. Raggiungete così Cascina Angossa; proseguite a sinistra e raggiungete Cascina Angossetta. Giratele intorno ma, lasciato il cascinale, non vi fate ingannare... Svoltate a sinistra e sarete a Cascina Laione, dalla quale in breve tempo arriverete a Cascina Boraso, sede dell'Istituto Sperimentale per la Risicoltura, dove si studia il riso e la sua coltivazione.

Per coloro che hanno voglia di pedalare ancora un po' e non rientrare a Vercelli dalla statale, a 500 metri da Cascina Boraso è

possibile girare a sinistra sullo sterrato e raggiungere, attraversata la ferrovia, S.Benedetto di Muleggio. Superate la chiesa e la cascina e vi troverete sulla provinciale. Girate a destra in direzione di Vercelli e oltrepassate il semaforo. Pedalate lungo le vie Olcenengo, Baranzato, Montebianco, Ivrea, Monviso. Al passaggio livello girate a sinistra e prendete la pista ciclabile fino in piazza Paietta. Per tornare alla stazione ferroviaria girate a sinistra in Viale Garibaldi e, se volete, approfittate per mangiare un buon gelato.



PRAROLO

Questa località è documentata per la prima volta nel 964 come Petroriolus, mentre dal XII secolo la località è citata come Pratarolium e Pradarolium. L'interpretazione è che il luogo pietroso sulla sinistra della Sesia fosse diventato prativo per opera dei benedettini. Stando ai ritrovamenti tombali (piccole suppellettili si trovano al Museo Leone di Vercelli), il territorio era già abitato in epoca romana. Prarolo subì varie scorribande nei secoli XVI e XVII: durante l'assedio di Vercelli del 1638 da parte spagnola, vi posero il campo i francesi; in occasione della battaglia di Palestro del 1859, di nuovo truppe francesi vi si accamparono in attesa di gettare ponti sulla Sesia.



Il castello, tra i meglio conservati del Vercellese, fu costruito a partire dalla fine del XIV secolo dai benedettini dell'Abbazia di Santo Stefano di Vercelli e riassume alcuni degli aspetti salienti dei manieri di pianura, caratterizzati dalle tipiche torri cilindriche con vistose caditoie.

La Parrocchia della Madonna dell'Assunta, ricostruita nel 1628 dal cardinale Federico Borromeo e ampliata all'inizio del XX secolo, contiene una tela settecentesca del Beaumont e affreschi del Rinone



(1930), mentre la Chiesa della Confraternita dei Santi Carlo e Grato, del 1763, conserva un pregevole organo dell'epoca. Tipica è la fontana pubblica (1880) emblematicamente chiamata "chita mai" (con getto incessante, che non smette mai).

CARESANA

Il paese, situato alla destra del fiume Sesia, tra le rogge Bona e Marcova, è di sicura origine romana (il nome del paese deriva infatti Caresius, nome gentilizio romano). Tuttavia, nella zona sono stati rinvenuti anche reperti preistorici risalenti all'Età della pietra. Nel periodo medievale Caresana è menzionata nell'882 in un diploma dell'imperatore Carlo il Grosso a favore della chiesa di Vercelli. Al 961 risale, secondo la cronaca dell'Abbazia di Novalesa, un'incursione di saraceni, che imprigionarono un nobile armato e liberato poi per intervento del vescovo di Vercelli, Ingone, che pagò il riscatto.

Tra gli edifici di Caresana è da menzionare la Parrocchia di San Matteo, già citata nel 987 con il titolo di Santi Simone e Giuda: crollò nel 1743 e fu ricostruita tra il 1748 e il 1752, mentre il campanile risale al 1754. L'organo è del 1831, opera di Agostino Amatis di Monza. Nella chiesa sono conservati alcuni dipinti significativi: una tavola attribuita al Lanino (XVI secolo), raffigurante la Vergine in trono con il Bambino, San Domenico con tre uomini e un domenicano con tre donne, ed il Battesimo di Gesù, forse di Cima da Conegliano. Nella Chiesa di Santa Maria è da segnalare una Nascita della Vergine di un pittore Ferraris (1727-1728). La Chiesa di San Giorgio, risalente già al 1118, presenta un portico del 1632; del medesimo anno è anche il bel crocefisso ligneo. Una tradizione molto sentita nel paese è la secolare corsa dei buoi, che ha luogo durante a festa di San Giorgio: essa risalirebbe addirittura al 1236, anche se è ricordata in alcune memorie solo a partire dal 1658.













Questa iniziativa è stata resa possibile dal contributo della Regione Piemonte, Assessorato all'Ambiente, Settore politiche di prevenzione, tutela e risanamento ambientale

Risale ciclabili

PERCORSO N. 4 Le risaie ed il fiume - km. 33



Legambiente Vercelli e Veloclub, vi invitano alla scoperta di alcuni itinerari cicloturistici del vercellese, tra campi di riso e cascine "d'na vira".

I percorsi sono praticabili con biciclette robuste, non presentano difficoltà particolari e sono percorribili anche da bambini se accompagnati da adulti.

Seguite le indicazioni, la cartina disegnata all'interno e..

Partenza da Piazza Roma. Percorrere le piste ciclabili di Corso De Gasperi (lato del parco Kennedy), Piazza Duomo, Corso Italia fino a Piazza Cugnolio e proseguire sulla ciclabile di Corso Palestro sino a Piazza Solferino. Aggirare la rotonda, dirigersi a sinistra verso Corso De Rege e proseguire per Corso Casale, dove si troverà un'ampia pista ciclabile. Al termine di guesta, superata la roggia Lamporo, girare a sinistra in Via Carrozzino. Proseguire tenendo sempre questa strada fino a superare il rione Cappuccini ed imboccare la provinciale per Prarolo. A 2 Km circa dal centro abitato, in prossimità della sopraelevata dell'autostrada, prendere la strada sterrata a sinistra che, passando sotto l'autostrada, condurrà lungo il fiume Sesia. A circa 2.5 Km dall'inizio della sterrata, presso la C.na Tirolo, girare a destra e dopo 100 m seguire la strada a sinistra. Dopo 1 Km, all'incrocio con la strada asfaltata, proseguire a sinistra in direzione Pizzarrosto. Lungo la strada è possibile discendere verso la Chiusa di Palestro e qui osservare sulla sponda opposta i resti di abitazioni, oggi abbandonate, che nel secolo scorso furono sede di trattorie molto rinomate per specialità culinarie piemontesi e di pesce di fiume. Proseguendo lungo la strada asfaltata, dopo circa 1 Km, se si desidera fare una sosta, si può entrare in Pizzarrosto per la gustare ottimi piatti di cucina piemontese presso la trattoria del paese. Prosequire verso Pezzana. Dopo 4 km circa, entrando nel centro abitato, all'altezza dell'incrocio per Prarolo, svoltare a sinistra e seguire le indicazioni per l'agriturismo Valgioia, raggiungibile dopo 1800 m, e sede di un ottimo ristorante e di un maneggio. Superato l'agriturismo, dopo un breve rettilineo la strada sterrata principale prosegue verso destra. Qui si può scegliere se abbreviare, seguendo la strada meno battuta a sinistra, oppure seguire quella primaria. Dopo 500 m dalla svolta girare a sinistra e seguire la sterrata in

direzione della tenuta del Bellincontro, sede di un altro maneggio. Proseguire e dopo 100 m, superato il ponte, girare a destra in direzione di Ca-Dirigerresana. si verso il centro paese. Oui si potrà sostare e prendere un caffè o un aperitivo. Seguendo le indicazioni stradali prosequire, oltrepassando scuole, in direzione di Pezzana. La strada è ora tutta in asfalto e porterà a costeggiare le cascine Scarampa e Castelletto per giungere nuovamente a Pezzana. Nei pressi della chiesa del paese svoltare a destra per prosequire verso Prarolo (si passerà dallo stesso incrocio in cui si svoltò per l'agriturismo Valgioia). Attraversare Prarolo e nelle vicinanze del castello girare a destra in direzione Vercelli. Giungendo al rione Cappuccini e ripercorrere la stessa strada dell'inizio del percorso per tornare in Piazza Roma.

